

Palazzo Chigi in Ariccia

***Prontuario per riconoscere tutti gli stili italiani ed europei:
come identificare un mobile dalla forma
dei piedini e delle gambe***



AA 2016-2017

Corso di Arte

9 marzo 2017 (16.00-17.30)

Docente: Dr.ssa Ilaria Sinisi

Questo repertorio vuole essere una serie di consigli ed indicazioni sui mobili di tutte le epoche.

Dopo aver analizzato il mobile nella sua interezza nella storia ed aver tracciato la sua evoluzione nel gusto e nell'arredo, ora non resta che soffermarci sui particolari.

Questo quindi che segue sarà un vero e proprio VADEMECUM

Il Cinquecento e il Seicento

Questi secoli cercano forme razionali, legate al mondo classico, inneggianti al senso del volume e liberamente influenzate dalla scultura e dall'architettura. Tra le gambe, quelle che si allontanano dal modello a cavalletto dei tavoli da refettorio, assumono in forma di colonnine e sono unite alla base da 4 traverse, ancora semplici assi di legno. Tra le tipologie più interessanti troviamo le gambe a rocchetto, lavorate al tornio.



Schienale a trono e "gambe" a cassone

Il Medioevo è caratterizzato dalla presenza di pochissimi mobili. Fra questi dominano il cassone, che fa da contenitore, appoggio e sedile, e la seggiola, riservata però ai nobili (i "comuni mortali" usano panche e sgabelli). All'inizio del '500 appare questo tipo di sedia: lo schienale "a trono" è diritto, rigido e in legno massello, sempre finemente intagliato.

Questo esemplare ha schienale a giorno* con profilo intagliato e inciso. I braccioli sono di linea mossa e poggiano su 4 sostegni incurvati; la base a zoccolo, con più ordini di modanature finemente lavorate, ha la seduta incernierata, a celare il vano racchiuso da 4 pannelli (Toscana).

**A giorno: ossia bucato, vuoto.*

Schienale e gambe ad asso di coppe

Lo schienale "ad asso di coppe" è vagamente sagomato a forma di "cuore", è sempre intagliato e richiama la forma anche nelle gambe, che poi si ripropone frequentemente nei tavoli dello stesso periodo.



L'esemplare toscano di sgabello qui a destra è centrato da uno stemma nobiliare. La gamba (o sostegno inferiore), dai profili anch'essi ricamati a forma di volute e conchiglia, ha i piedi scolpiti a zampa ferina. Gli altri decori dello schienale sono un elmo piumato e una valva di conchiglia.

L'analogo sgabello qui a sinistra, di origine lombarda, è caratterizzato, sia al centro dello schienale, sia nella parte inferiore che gli fa da sostegno, dall'immagine di un cuore. Da notare, in entrambi gli sgabelli, la ricchezza e il dettaglio degli intarsi, la lavorazione dei sostegni e dello schienale, nonché la posizione fronteggiante dei sostegni stessi e il sedile ottagonale a cassa (ulteriore trasformazione del cassone medievale che continua comunque a essere un mobile importantissimo nell'arredamento dell'epoca).



Gambe "a balaustra"

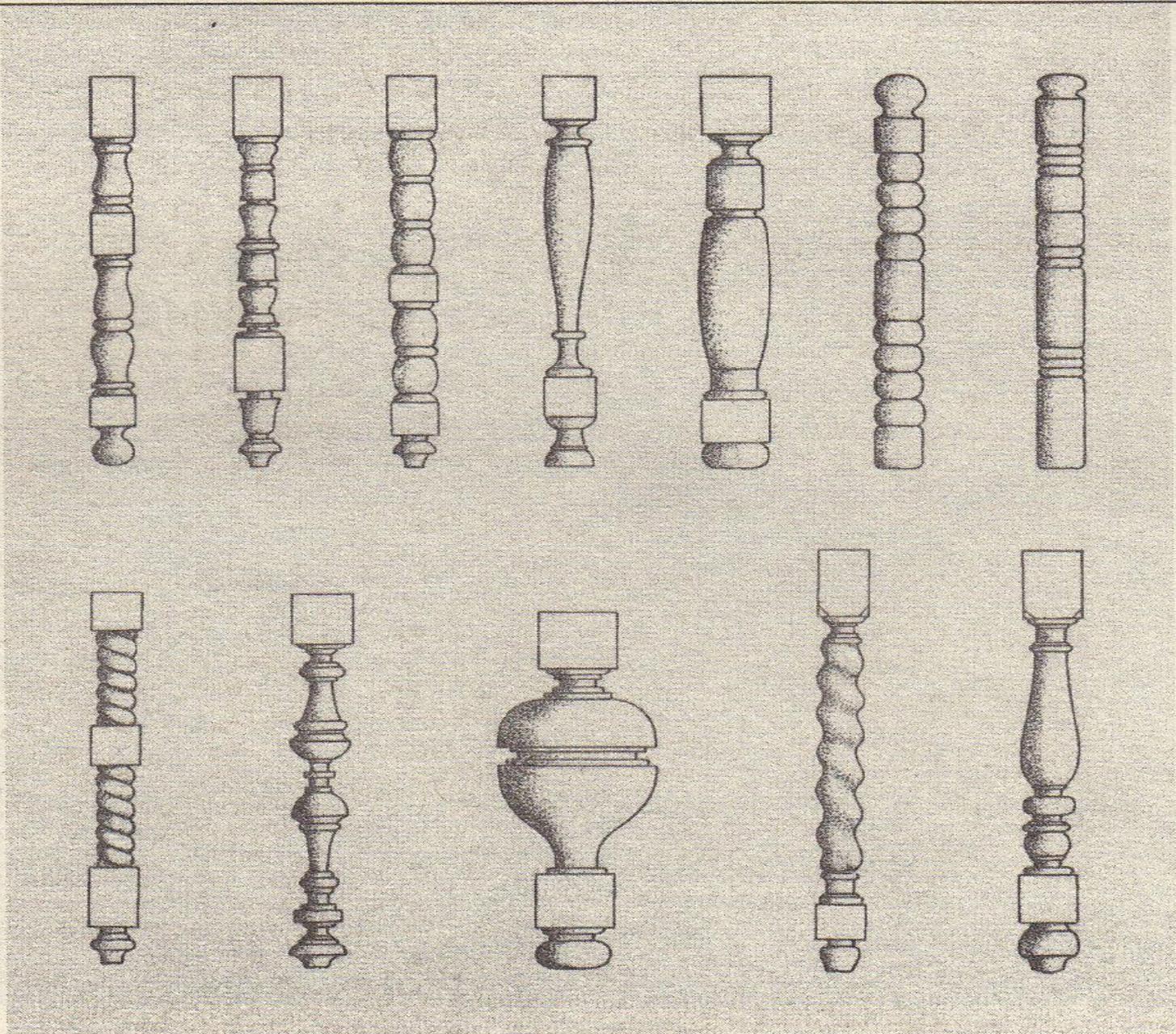
La colonnina a balaustra è d'ispirazione architettonica e quindi d'influenza cinquecentesca. Ma è largamente diffusa anche in tutto il Seicento, secolo in cui prende piede la tecnica della tornitura.

Il tavolo che vi presentiamo è in noce e, come nell'esempio cinquecentesco presentato nella pagina precedente, ha le gambe riunite da traverse lineari poggianti su piedi a plinto (Bologna-inizio '600).

Gambe a rocchetto

Le gambe a rocchetto presentano un'infilata continua di tondi, fusi, dadi, cipolle schiacciate, cilindri ecc. Quelle del '600, se confrontate con quelle del '500 (vedi pag. 9), appaiono più leggere e delicate; sono tornite e possono essere unite da traverse a forma di "H".*





Esempi di gambe di mobili del XVII secolo.

Gambe Luigi XIV

Nei mobili da centro, nei sedili e nei tavoli, le gambe Luigi XIV sono diritte e possono essere scolpite o tornite; ricordano gli elementi architettonici del secolo precedente e dell'inizio del '600, ma sono più stilizzate e tendenti ad assottigliarsi verso il fondo ricordando un obelisco rovesciato.

In questo tavolo in noce, interessanti sono le traverse a crociera con al centro un pinnacolo, che fa da contraltare al quinto piede a boccia schiacciata. Altrettanto interessante l'assetto di gambe diritte e scolpite unite da una traversa con al centro un grande cartiglio appartenenti alla poltrona a pozzetto di provenienza veneta. La forma richiama già quella del divano, mobile "inventato" verso la fine del secolo dallo stile Luigi XIV.

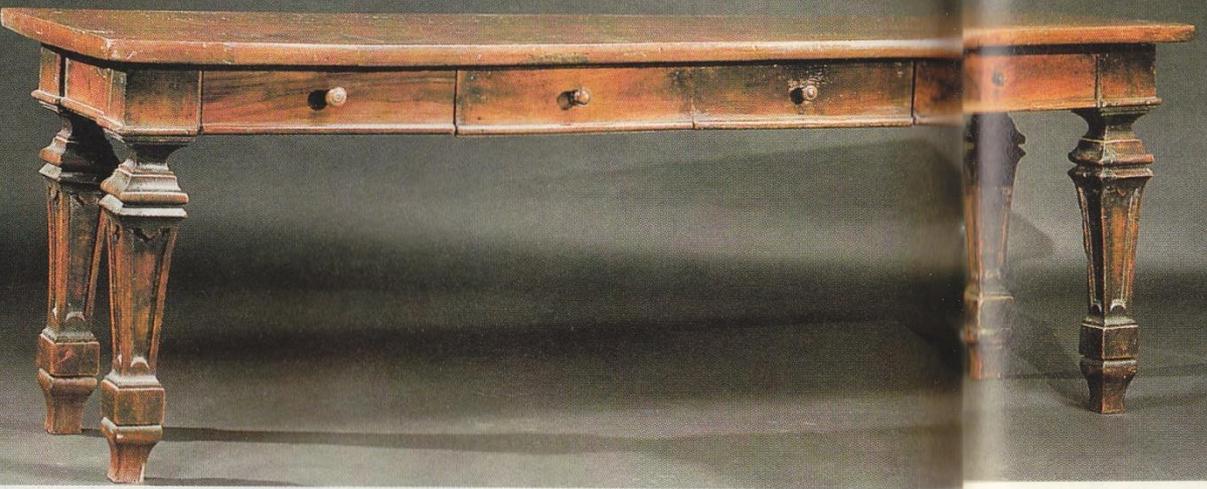


Gambe "alla Boulle"

Due gruppi identici di 4 gambe diritte, ciascuno dalla forma squadrata, con piedini a trottola e uniti da traverse a "X".

A.C. Boulle, è il più famoso ebanista all'epoca di Luigi XIV. Le "sue" gambe spesso sono lavorate a "marqueterie", ossia a intarsi con materiali pregiati e rari, capaci, oltre che di impreziosire, di "colorare" il mobile (in questo caso tartaruga rossa e ottone). Queste gambe davvero straordinarie appartengono a un mobile francese del tardo '600 conosciuto come "Bureau Mazarin".





Gambe a obelisco rovesciato

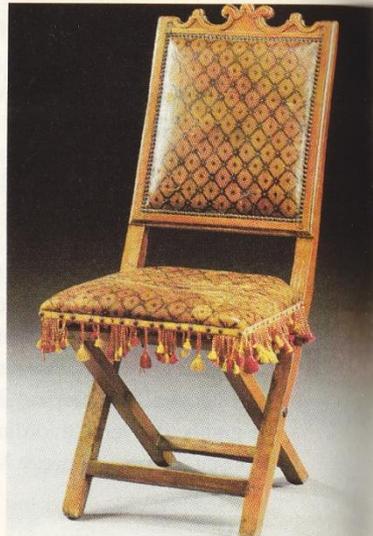
Gambe a obelisco rovesciato, più imponenti di quelle presenti nello stile Luigi XIV, sono presenti in tutto il secolo. Formate da elementi geometrici, ricordano la tipologia architettonica del Cinquecento, ancora molto presente nella prima parte del secolo.

Solide e massicce, le gambe in noce del tavolo in alto mancano di traverse di sostegno, sostituite dalla lunga fascia munita di cassetti alla base del piano.

'600 pieghevole

Schienale rigido e gambe lineari che si chiudono a forbice; la sedia pieghevole è presente nel '600 come già nel secolo precedente, come abbiamo visto nella sedia Savonarola e dantesca (a pag. 8).

In legno di noce e con lo schienale rivestito di cuoio lavorato e rifinito da una cornice superiore intagliata, questa sedia è talmente "moderna" da sembrare del Novecento. Invece è proprio una sedia pieghevole del XVII secolo. Come riconoscerla? Soprattutto dai decori che, visti da vicino, non dovrebbero lasciare alcun dubbio!



Gambe a volute

Appartiene al '600 questa tipologia di gambe barocche finemente lavorate a volute, ricci, creste ed "S" che spesso si posizionano a forma di lira.

Nella consolle fiorentina in alto a destra, le gambe in noce sono stupendamente intagliate a volute, con alcuni elementi in legno dorato che si sovrappongono abbellendo ulteriormente il lavoro e impreziosendolo di immagini: un mascherone centrale, ghiande, cespi di foglie ed altri elementi naturalistici disposti sui piedi e a lato. Nel tavolo qui a destra (ancora in noce, e ancora di provenienza toscana) lo stesso tipo di gambe è posizionato a lira.



Il Settecento

Gli stili di questo periodo si succedono insieme ai Re che siedono al trono di Francia.

Con la fine di Luigi XIV e la reggenza di Filippo d'Orléans, le gambe iniziano ad assottigliarsi, si fanno a «cabriole» e assumono la caratteristica forma a «s» che le renderà «femminili» e sensuali, eccentriche e frivole come richiesto dal Rococò.



GAMBE, SCHIENALI E BRACCIOLI: IL SETTECENTO

Gambe a cabriole

A “cabriole” significa letteralmente a “capriolo” per la forma che ricorda le sottili e leggere zampe di un capriolo.

Queste gambe sono in tulipwood, un'essenza di legno molto pregiata in grado, con i suoi chiaro-scuro, di movimentare da sola il disegno del mobile. Sabots e decoro che sale sulla fascia del tavolo sono in bronzo dorato. Il tavolo è attribuito a Saunier, 1760 circa,



Gambe Transizione Luigi XV-Luigi XVI (metà '700)

Intorno al 1750 la società più “à la page” di Parigi comincia a stancarsi delle frivolezze dello stile Luigi XV e a cercare linee più sobrie, auspicando un ritorno ai motivi dell'antichità.

Questa tendenza, lenta ma inarrestabile, si evidenzia ancor di più nel decennio che va dal 1760 al 1770 (detto di Transizione), periodo in cui i mobili perdono molte delle loro ricche decorazioni per ritrovare sobri decori classici.

Bellissime gambe a cabriole in mogano* e bronzo dorato. Basta guardare i piedini a zoccolo caprino e foglia d'acanto e il superbo decoro a testa di ariete per capire la raffinatezza e il valore del mobile, già in stile greco e di sapore neo-classico, ma ancora di gusto Luigi XV per l'abbondanza dei decori in bronzo. Console con piano in marmo bianco** datata 1768 circa.

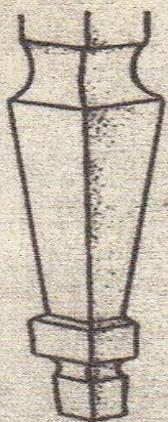


* Mogano: essenza di legno esotico importato in Francia e in Inghilterra dalla Compagnia delle Indie a partire dal '600. Ma è a metà del '700, con lo stile Transizione e soprattutto più tardi con lo stile Luigi XVI, che si diffonde in Francia. In Inghilterra, invece, entra in uso con qualche decennio d'anticipo e diventa il legno preferito dai mobili di tutto il '700.

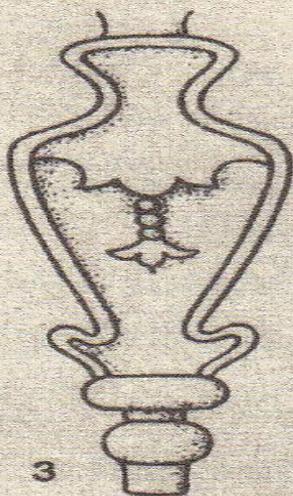
** Le console erano spesso completate da un piano in marmo e il marmo era lo stesso del camino della stanza a cui erano destinate.



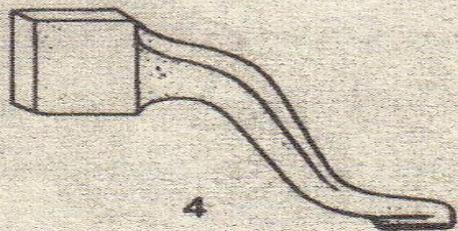
1



2



3



4



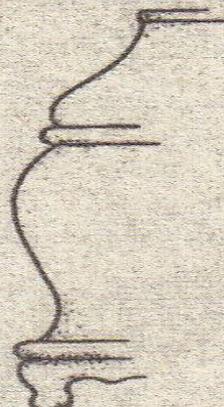
5



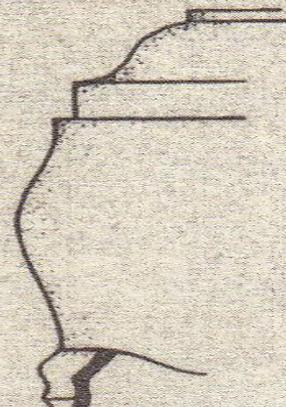
6



7



8



9

I disegni qui accanto mostrano i più comuni tipi di gamba nei mobili Luigi XV e Barocchetto, raffrontandoli con modelli barocchi e neoclassici.

1) Gamba "a S" del primo Settecento.

2) Rastremata, Settecento avanzato.

3) Gamba "a scudo", barocca.

4) Piede a Sporto per treppiede fine settecento.

I disegni in basso indicano il profilo dei più diffusi pezzi Luigi XVI e Barocchetto;

5,6,7) Linea bombata a doppia mossa per cassettoni e comodini.

8,9) Linea "a cofano" per cassettoni e ribalte.

Gambe del '700 siciliano

Gli stili francesi influenzano fortemente gli artigiani italiani del Settecento. Queste gambe di tavolo siciliano, in legno dorato e intagliato a formare una serie di motivi decorativi di ispirazione classica, con capitello corinzio, riprendono le gambe a obelisco rovesciato e lo sfarzo da parata dello stile Luigi XIV.



Gambe a cabriole italiane (metà '700)

Gambe a cabriole in noce parzialmente dorato terminanti con zoccoli caprini. Evidente la curva e controcurva dello stile Luigi XV.*



Gambe romane

Gambe decisamente arcuate in legno dorato e intagliato a motivi rococò, collegate da una traversa quasi interamente formata da una valva aperta di conchiglia.



**Definite a "cabriole" ("a capriolo"), sembrano originarie della Cina, ma per la prima volta si vedono in Francia alla fine del regno di Luigi XIV. Sono adottate dovunque e dominano fino alla seconda metà del secolo.*



Gambe napoletane

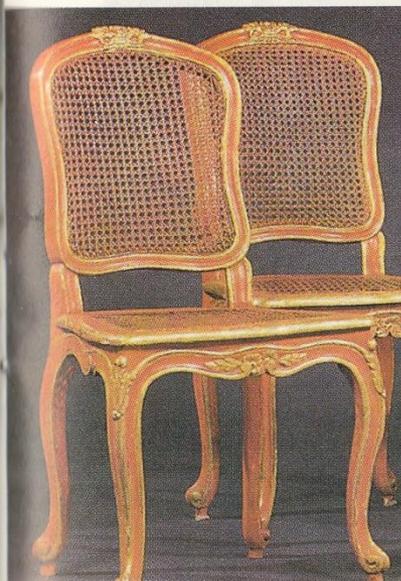
Gambe incurvate verso l'interno in legno laccato bianco e dorato, unite da una crociera sagomata con al centro un grande vaso.



Gli ornamenti a forma di fiori, foglie volute, riccioli e conchiglie, leggermente asimmetrici, indicano chiaramente lo stile Luigi XV.

Schienale e gambe romane (metà del '700)

Lo schienale sagomato e incannucciato in legno rosso con intaglio dorato di fiori e nastri, le gambe arcuate e terminanti a ricciolo indicano chiaramente lo stile Luigi XV.





Gambe a sciabola genovesi

Gambe a sciabola in legno laccato e dipinto in policromia.

Il decoro a piccoli fiori e festoni ricorda l'impianto pittorico che riveste il fronte e i fianchi

dell'elegante cassettone di cui fanno parte. Le gambe a sciabola diventeranno di grande moda a partire dall'epoca Direttorio (dal 1789 all'inizio dell'800).

Gambe da console

Queste console hanno gambe "a voluta" intensamente decorate e unite da traverse anch'esse intagliate a motivi

floreali quali roselline e foglie.

I piedi sono a ricciolo.

Il piano è sempre in marmo.



In legno laccato verde e oro le prime, appartengono a una console lombarda profilata d'oro (la foto qui a lato, a sinistra). Laccate a più colori e con putti, riccioli e vasi di fiori le seconde (qui a sinistra e nei due particolari a destra), sono del Sud Italia.

Gambe affusolate Luigi XVI (1760-1789 circa)

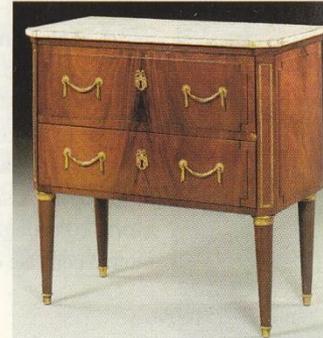
Come abbiamo già visto (a pag. 29), introno al 1750 la società francese più raffinata comincia a stancarsi delle frivolezze Luigi XV e a cercare dunque un ritorno al passato classico, preannunciando così lo stile Luigi XVI, sfortunato sovrano che regnò sulla Francia dal 1774 al 1792 (morirà decapitato nel 1793). Il suo stile si distingue dal precedente per quattro caratteristiche ben precise: il ritorno all'antico classico (di gran moda per la scoperta di Ercolano e Pompei e l'inizio degli scavi), il ritorno alla simmetria, il raddrizzamento delle forme,

la sostituzione delle linee curve con le linee diritte. E sono soprattutto le gambe a dimostrarci quest'ultima caratteristica. Eccovene subito due esempi.



A destra, in alto, gambe affusolate e rastremate (ossia che gradatamente diminuiscono di larghezza) in legno dorato e squisitamente intagliato a foglioline, con capitelli e rosette nella parte superiore. Sono unite da traverse che s'incontrano al centro con un vaso a urna di sapore greco, abbellito da due teste d'ariete.

Appartengono a una console del 1785 circa attribuita a Jean Francois Thuillier (maître dal 1752). A sinistra, gambe affusolate, troncoconiche, in mogano, con zoccolo e anello superiore in bronzo dorato. Appartengono a una commode (1780 circa) di D. Roentgen, il famoso ebanista conosciuto come uno dei prediletti di Maria Antonietta.

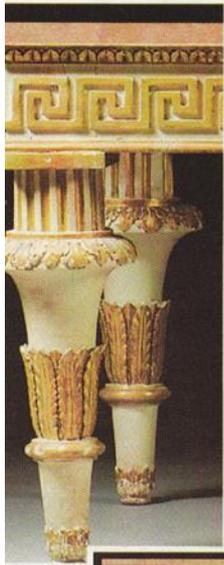




**Fine Settecento in Italia:
gambe neoclassiche (1770-1800)**

A sinistra: gambe troncopiramidali scanalate e realizzate in legno laccato color avorio. L'interno delle sottili scanalature è dorato.

A destra: gambe troncoconiche scanalate, intagliate, in legno dorato e laccato azzurro a simulare il lapislazzulo, gruppo di foglie lanceolate sui piedini e due colonne dal capitello dorato e intagliato sull'attacco al piano: molto vistose e più tarde delle precedenti, risentono dell'influsso della città di origine, Roma.



A sinistra, gambe neoclassiche costituite da vari incastri: si parte da un frammento di due colonne, una dorica e una ionica decorata con foglie d'acanto, e si finisce gradatamente con il piede affusolato e ricoperto da altre foglie dorate. In legno dipinto e parzialmente dorato, sono influenzate dall'architettura greca, come ci dicono i decori della fascia del tavolo (Nord Italia).

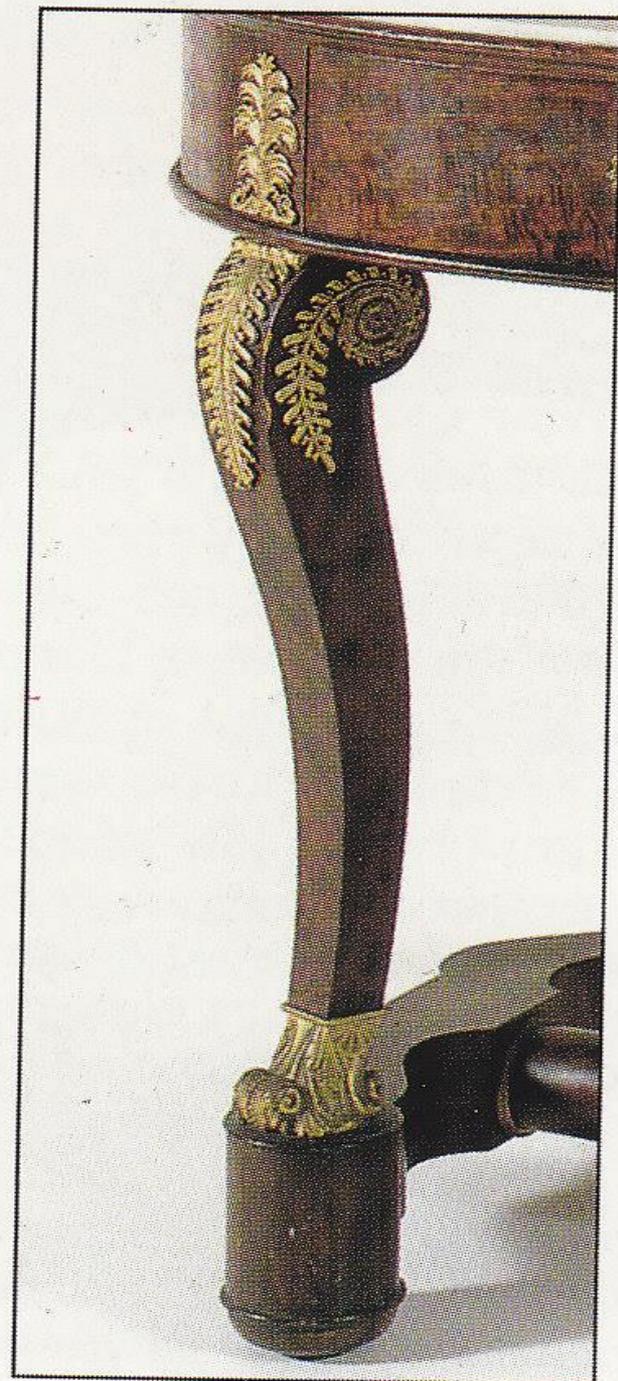
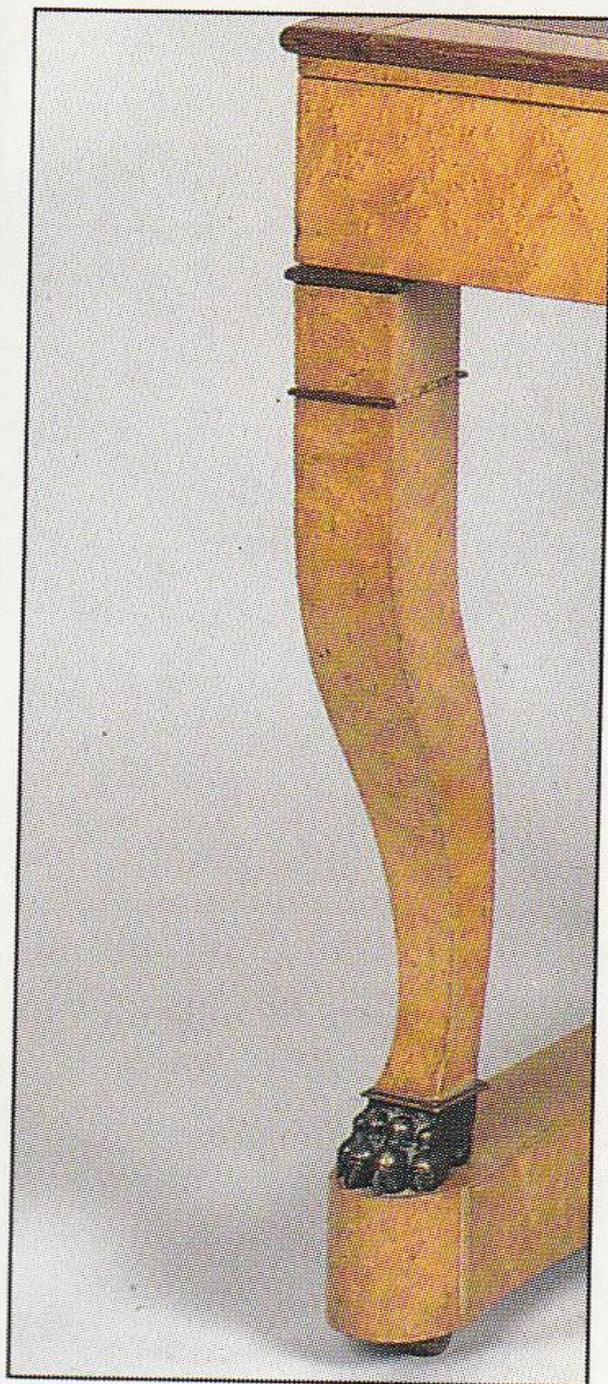
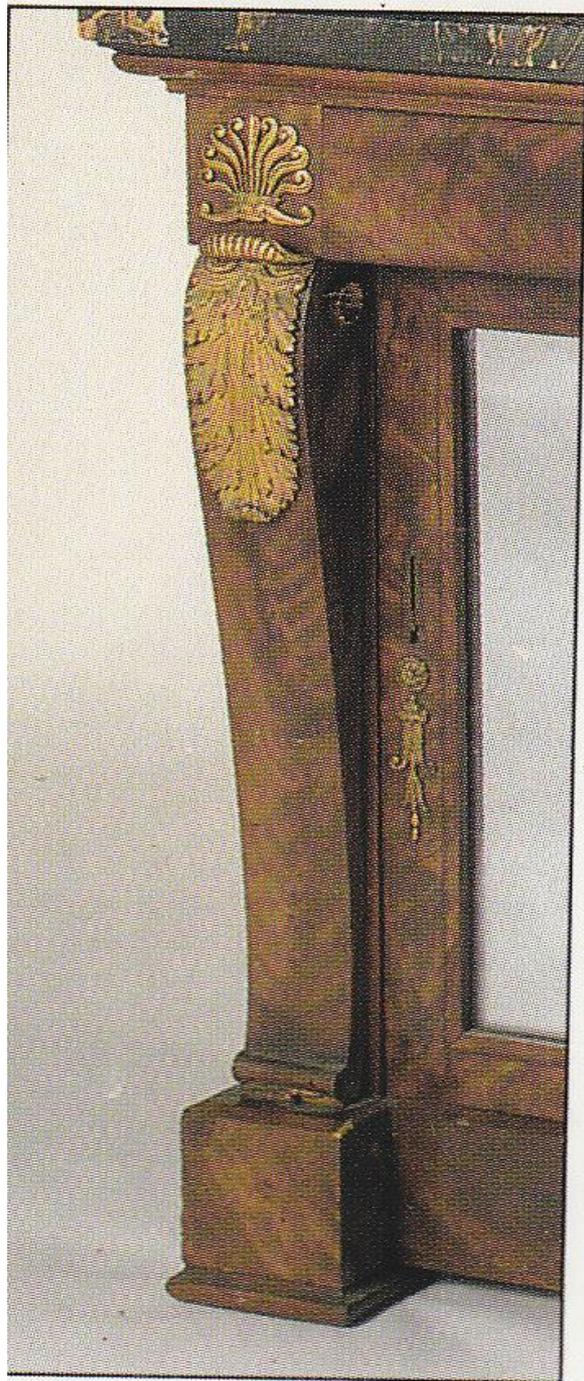
A destra, gambe troncopiramidali in bois de rose, bois de violette e altre essenze pregiate realizzate alla maniera di Maggiolini (Lombardia). I vari legni pregiati che intarsiano il tavolino, creano una serie di bei motivi di ispirazione antica.

Con buona probabilità opera di Abiati di Mandello, artigiano ebanista lombardo contemporaneo di Maggiolini.



L'Ottocento

Gran parte dell'800 è dominato dall'avventura napoleonica. Iniziata alla fine del secolo precedente, esplose con lo stile impero che, pur mantenendo ogni riferimento all'antico, soprattutto a Pompei e all'Egitto, torna ad un arredo ricco e fastoso con gambe di tendenza quadrangolare e a sciabola.





Il Novecento

Con il '900, i vari ecclettismi lasciano il posto ad Art Nouveau e Liberty. Fiori e immagini naturalistiche si trovano dovunque insieme a materiali pregiati.

Gambe italiane inizio '900

*Gambe mosse
in noce scolpito
e intagliato
a decori floreali.*

Di epoca Liberty, hanno intagliata sulla parte superiore una testina femminile, i cui capelli diventano un elemento di decoro che avvolge tutta la gamba.



Schienali e gambe d'autore

Il Liberty italiano non è sempre ispirato alla morfologia vegetale, perché vanta anche una serie di nomi eccellenti che hanno interpretato forme e decori del periodo in modo del tutto originale. Tra questi Carlo Bugatti e Amedeo De Vecchi.



La poltroncina di Carlo Bugatti (a destra) mette bene in evidenza le suggestioni orientaleggianti e l'uso di materiali come pergamena, intarsi metallici e lamine di rame sbalzato.

Metallo e pergamena sono usati anche da De Vecchi (a sinistra). In questa sedia in noce laccato, vengono utilizzati per impreziosire i disegni ancora a soggetto floreale.



PIEDINI A ZOCCOLO CAPRINO

Sono piedini che prendono a modello lo zoccolo delle capre, dei daini e dei cervi.

Da antichi reperti archeologici sappiamo che esistevano già in epoca egizia e greca.

Per quanto ci interessa, riappaiono nel Rinascimento (tra il Quattro e il Cinquecento) e nel Barocco (Seicento). Verso la fine del Seicento, i piedi a zoccolo caprino dei mobili della Roma Pontificia Barocca e dello stile Luigi XIV, in Francia, diventano molto preziosi e raffinati. Ma il secolo d'oro per eccellenza è il Settecento, quando i piedini diventano sempre più ricercati nei materiali e interessanti nel disegno, a volte più preciso nei particolari e a volte più libero e capriccioso secondo le "regole" del Rococò.

Troviamo esemplari anche nello stile Impero e nelle infinite imitazioni degli stili precedenti che caratterizzano la produzione ormai industriale degli ultimi decenni dell'Ottocento.

Sono, invece, decisamente rari nella produzione della prima metà del Novecento, che preferisce linee più semplici e geometriche.



Rinascimento ('400-'500)

Doppio piede caprino, scolpito in noce, poggiante su cartelle rettangolari.

Questo piede appartiene al tardo Rinascimento. In noce, legno che va per la maggiore in questo periodo, è squadrato e massiccio; diffuso soprattutto in area toscana è tipico dei cassoni.

Barocco ('600)

Piede caprino barocco in legno di noce, caratterizzato dalle dimensioni imponenti.

I piedi caprini barocchi, a differenza dei precedenti, sono più spettacolari e precisi nella descrizione dell'intaglio. Ma continuano a fare da sostegno soprattutto a cassoni, mobili di derivazione rinascimentale in cui prevale l'elemento scultoreo.

Roma Barocca e Luigi XIV (seconda metà del '600)

Piede a zoccolo caprino con intagli vegetali al centro e sui bordi, in legno dipinto e parzialmente dorato, tipico della Roma Pontificia.

Questo gusto prezioso e raffinato, che presenta analogie con lo stile Luigi XIV, crea dei piedini a zoccolo molto leggeri e aggraziati. Nati all'insegna dell'opulenza, questi piedi caprini annunciano decori e laccature del secolo successivo, ma la forma è meno mossata ed elaborata.

Il Settecento romano

Piede caprino in legno laccato e dorato, intagliato in modo talmente realistico e preciso da rendere verosimile il vello dell'animale.

Il disegno di grande fantasia e movimento riflette la libertà di espressione tipica del periodo. Trionfa la linea curva, mentre i legni, a volte laccati a volte no, dispongono di una scelta ricca e varia che va dal massello di noce all'essenza esotica e preziosa. Gli zoccoli si diffondono su tavoli e consoli.





Luigi XV - Rococò (1730-1760 circa)

*Piede caprino in stile Luigi XV,
in legno dipinto, dorato e intagliato.*

Il piedino di gusto Rococò mette in rilievo con maggiore evidenza del modello precedente, l'esuberanza della forma, la precisione dei dettagli, il tocco fantastico. Piedini del genere si trovano soprattutto in graziose consolle dalla linea elegante e slanciata. Assumono più valore e importanza se hanno al posto del legno il bronzo dorato.



Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

Piede caprino in legno laccato bianco e dorato, realizzato nell'Italia del Sud a fine '800 secondo il gusto del '700.

Con lo stile eclettico si iniziano a copiare liberamente forme e decori del passato. Tra gli stili d'imitazione più amati l'Impero e gli stili di corte del '700 francese. Attenzione dunque: per essere sicuri di riconoscere le copie dai modelli originali controllate i decori, i materiali, la fattura. Grazie alla maggiore diffusione delle macchine e alla conseguente produzione dei mobili in serie, i legni diventano più sottili oltre che meno pregiati, e i decori, non più scolpiti e intagliati a mano, sono spesso ridondanti ma meno raffinati e precisi.

Settecento provinciale

Piede caprino in legno laccato con profili dorati, realizzato a Lucca.

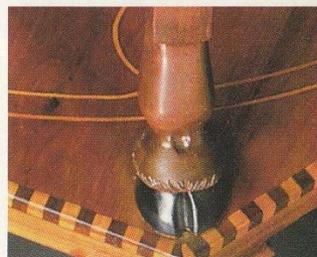
La produzione lucchese, attualmente molto apprezzata, è caratterizzata da una maggiore semplicità e da un gusto più sobrio e "pulito" dei contemporanei mobili francesi.



Direttorio (1789-1804 circa)

Piede caprino dal disegno rigoroso ed essenziale.

A legni più preziosi dei precedenti, si affianca l'ebano nero (nello zoccolino).



Impero (1804-1815 circa)

Piede a zoccolo caprino in legno dorato e laccato su gamba diritta e scanalata d'ispirazione classica (a destra).



Piede a zoccolo caprino su gamba a forma di zampa d'animale in legno ebanizzato per contrastare l'oro del vello (a sinistra).



Una delle caratteristiche dello stile impero è quella di enfatizzare i decori, a volte fino all'esasperazione. Grazie a ciò, anche un mobile in sé non preziosissimo, può acquistare originalità e valore.

PIEDINI A ZAMPA D'ANIMALE

Sono tra i più antichi e diffusi. Tipicamente rinascimentali, si caratterizzano per l'impronta possente e solida, il più delle volte ispirata alla zampa di un leone. Presso sumeri e greci erano considerati magici e sacrali. Più tardi, nel XVI secolo, nacque la certezza che un mobile poggiante a terra su zampe di felino fosse messaggero di grande prestigio. Fatto sta che, da allora, i piedi a zampa di animale che così spesso si trovano nei nostri cassoni del '500, diventarono ricercatissimi. Stilizzati o raccontati in modo naturalistico, dorati e morbidi, ispirati al mondo antico secondo lo stile neoclassico, austeri e maestosi come le mitiche zampe da leone amate da Napoleone, li trovate nel corso di tutti i secoli. Ebanisti e decoratori si sbizzarriscono a farli, sottolineando con la bellezza della fattura e la qualità dei materiali, la diversità tra un pezzo nobile e uno più borghese.



12

'500 toscano

Piedi intagliati a zampa di animale, come parte terminale di "ciabatta".

In noce, collegati ad una struttura di sostegno molto complessa, hanno come caratteristica principale quella di essere decorativi.

'500 di rappresentanza

Zampa di leone tridimensionale, scolpita a tutto tondo.

Molto più importante, precisa e dettagliata della precedente, è raffinatissima e in armonia con la parte superiore del mobile (in questo caso un tavolo da centro).



'500 tipico da cassone

Zampa di leone d'ispirazione classica inserita direttamente nel cassone.

Anch'essa di area toscana è, come i due precedenti esempi, in noce: un legno duro molto apprezzato per la sua compattezza, una qualità che permette un'ottima lavorazione e precisione d'intaglio.



Barocco con cherubino ('600)

Due zampe ferine racchiudono una testina di cherubino.

Di derivazione rinascimentale, l'immagine dell'angelo, scolpita o affrescata, si incontra ancora nel '600, soprattutto in Italia.



13



**Luigi XIV
(1661-1700 circa)**

Piede ferino in bronzo dorato che si allunga sul mobile con un elegante decoro a foglia d'acanto.

In questo periodo, piedi a zampa di leone si vedono facilmente su bureaux e cassettoni.



Barocchetto o Rococò romano (1720-1770 circa)*

Piedi scolpiti ad artiglio, laccati e dipinti, sorretti da gambe mosse e curvilinee.

Sono un esempio di come Roma riproponga con originalità e in forma ingentilita il Barocco, di cui è indiscussa maestra.



'700 emiliano

Piedi stilizzati a zampa ferina provenienti da botteghe artigianali in area di Ferrara.

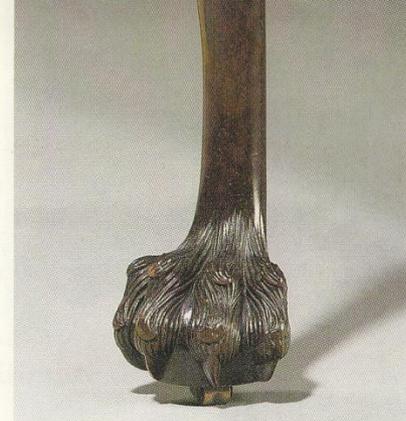
Più discreti e semplici dei precedenti, sono in radica, una "formazione legnosa" con sfumature chiaro-scure di grande effetto.

*Barocchetto o Rococò romano: l'uso del termine Barocchetto, affiancato a quello di Rococò, ci serve per designare alcuni mobili italiani di epoca coeva a Reggenza e Luigi XV. Sottolinea il fatto che nella maggioranza dei centri italiani il Barocco si attarda nel '700 e spesso si mescola ancora con il nuovo gusto rocaille in arrivo dalla Francia.

**Giorgio II (Inghilterra
1727-1760 circa)**

Zampa di animale in mogano, realistica al punto d'indicare perfino le unghie e i peli.

Ha una rotellina, elemento frequente nei mobili inglesi di questo periodo.



**"Primo" Neoclassicismo
(1770-1800 circa)**

Piede a zampa ferina scolpito nel legno dorato con motivi ornamentali desunti dal mondo antico.

In questo periodo, ritornano in auge i motivi dell'antica Grecia. Piede e gamba si presentano, nella loro solidità, più lineari ed equilibrati dei precedenti stili.



**"Secondo" Neoclassicismo
(1800-1815 circa)***

Piedi di produzione italiana in legno da frutto ispirati al mondo greco.

La zampa si intreccia con elementi vegetali, un motivo ricorrente nell'antichità greco-romana.



*"Secondo Neoclassicismo": in qualche caso abbiamo usato questa definizione per contrapporre alcuni arredi italiani nati sotto l'influenza dell'impero ad altri legati al "Primo Neoclassicismo" di fine '700.



Regency (Inghilterra fine '700-1840 circa)

*Piede ferino inglese, in ottone,
dell'inizio dell'Ottocento.*

Come prescritto dal periodo, segue i canoni del Greek Revival (ritorno all'antica Grecia). Rispetto agli esemplari neoclassici precedenti è meno preciso e più massiccio. Sotto ha le rotelline.



Impero (1804-1815 circa)

*Piede a zampa di leone
in bronzo dorato,
di forma possente.*

I piedi ferini sono caratteristici dello stile Impero. Questi, in particolare, sovrastati da un tavolo in mogano con vistosi decori dorati al mercurio, non lasciano dubbi sulla qualità del pezzo.



Impero napoletano

*Piedi a zampa ferina in legno
ebanizzato, con decori
a palmette in legno dorato.*

Napoli è il centro più importante dell'Impero in Italia, noto per rendere questo stile "importato" assolutamente singolare e creativo.

Impero di Lucca

Zampa ferina in legno ebanizzato e dorato.

Gli ebanisti del piccolo Stato di Lucca sono famosi per la loro produzione, specie di questo periodo.



Restaurazione (1815-1830 circa)

Piedi ferini in ciliegio.

Il gusto dell'epoca impone il legno chiaro e anche le linee sono più morbide.



Luigi Filippo (1830-1848 circa)

*Piedi a zampa di animale in noce,
intagliati a macchina.*

Inizia l'era della produzione industriale, ma l'arte dell'intaglio è spesso ancora molto curata.



Biedermeier (1815-1848 ca.)

Piede ferino di area tedesca.

In noce chiaro, con linee morbide e tondeggianti, si adatta perfettamente a divani e tavolini da lavoro, mobili preziosi per salotti e angoli di quotidianità.



PIEDINI A MENSOLA

Sono formati da due tavole di legno a forma di mensola (a cui devono il nome) unite insieme, ad angolo, sullo spigolo del mobile. Introdotti nel '500, possono essere scolpiti solo sulla parte frontale, così come su entrambi i lati. Talvolta, soprattutto durante il '600, spetta a loro mettere in evidenza l'importanza che la scultura ha assunto nell'ebanisteria. In questo momento infatti il nuovo senso del volume, la ricerca di nuovi equilibri e di forme capaci di adattarsi a mobili meno aulici e solenni, sono le molle più importanti che spingono a sostituire i piedi a zampa di leone con quelli a mensola. Nel '700 e nell'800, i piedi a mensola che sostengono credenze e cassettoni, armadi e librerie, si differenziano per fantasia e intaglio di paese in paese, di regione in regione e di città in città, prestandosi ai più eclettici e divertenti giochi di decoro.



18

Barocco ('600)

Piede a mensola intagliato nel noce a sagome curvilinee, Italia centrale.

Piedi simili si trovano su credenze, cassapanche, cassettoni, stipi e inginocchiatoi.



Barocco veneziano ('600)

Insoliti piedi a mensola veneziani che devono la loro originalità all'incontro di un legno dalle tonalità calde come il noce con il nero dell'ebano.

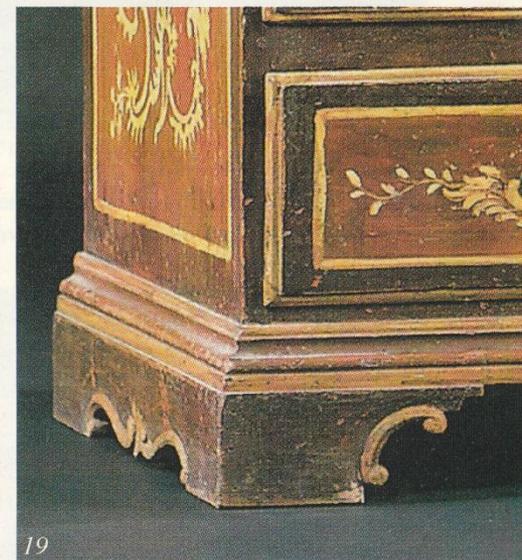
Preannunciano un mobile (in questo caso un cassettone) di superba ebanisteria, giocato su linee irregolari e ricchi intarsi: caratteristiche spesso presenti nella ricca produzione veneziana del secolo.

'700 laccato

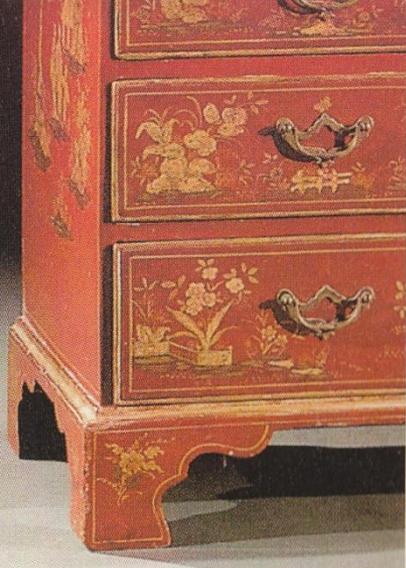
Piede a mensola laccato e dipinto.

La laccatura è una delle grandi protagoniste del Settecento. In Italia, le lacche più quotate del periodo si trovano a Venezia: sono infatti tra le più preziose, solide e trasparenti. Possono essere anche lavorate con una tecnica nota come "arte povera".*

*"Arte povera" è un'arte decorativa tipicamente veneziana del Settecento che sostituisce, con una lavorazione più rapida e meno costosa, l'uso delle lacche dei pezzi importanti.



19



'700 inglese

Piedi a mensola in legno laccato e dipinto "a cineserie".

Grande appassionata della lacca, l'Inghilterra, in concorrenza con la Francia e Venezia, fa largo uso anche di decori orientali. Forma e volume dei piedi a mensola incentivano particolarmente l'uso di questo tipo di decorazione.



Barocchetto o Rococò genovese (1720-1770 circa)

Piede in legno dolce laccato e dipinto con motivi classici.

La laccatura genovese prevede l'uso di un ampio strato di gesso e colla.

Seconda metà '800

Piede a mensola in noce intagliato a riccioli.

Uno dei decori in serie (industriali e a macchina) che riprendono, con buon gusto (anche se in modo sommario), tipologie precedenti.



Transizione Luigi XV-Luigi XVI (metà '700)

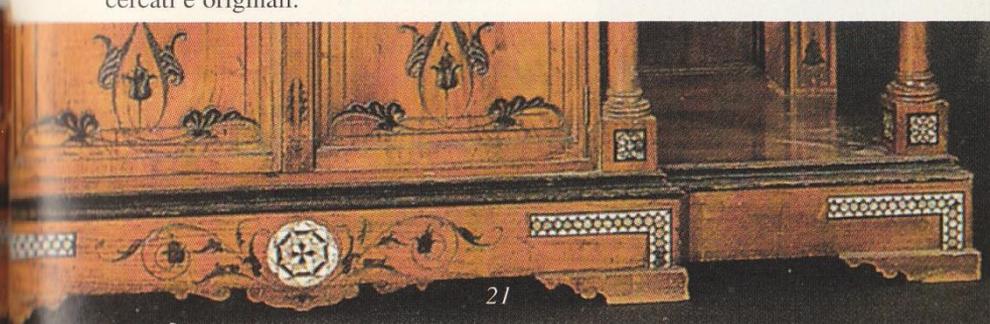
Piedi a mensola di ispirazione greca che preannunciano il successivo neoclassico.

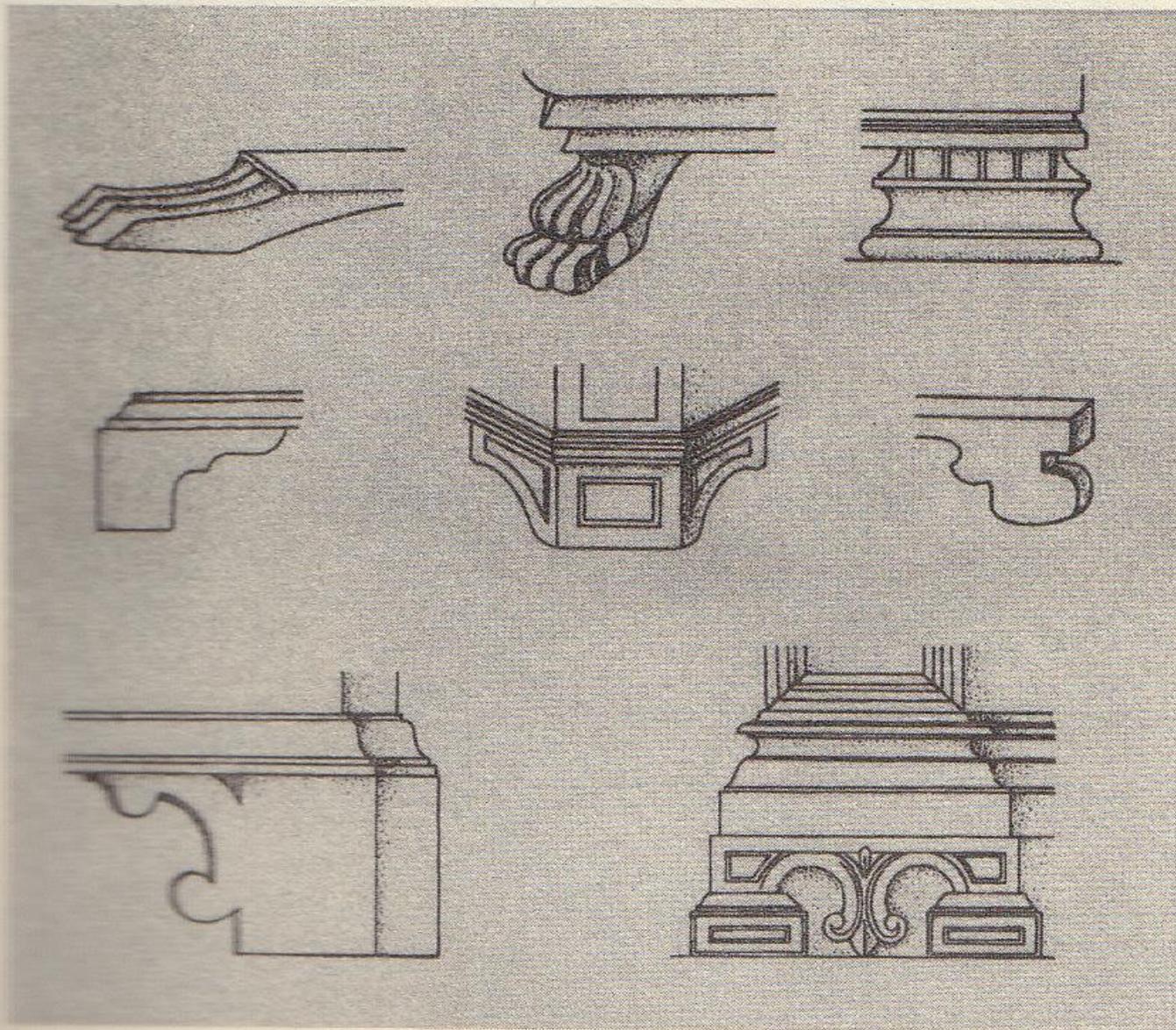
Questi bellissimi piedi a mensola di produzione parigina presentano decori "alla greca" in bronzo dorato su bois de rose e altri legni da frutto.

Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

Piedi a mensola in noce ebanizzato e intarsiato a motivi geometrici in madreperla e avorio.

Questi ambiziosi sostegni piemontesi richiamano con nostalgia i mobili dei palazzi torinesi del '700, che avevano la peculiarità di essere molto ricercati e originali.





*Esempi di
piedi di
mobili degli
inizi del
seicento
e del
settecento.*

PIEDINI A CIPOLLA, A BOCCIA SCHIACCIATA, A SFERA

A forma di sfera, boccia schiacciata, "a cipolla", o come volete chiamarli a seconda della loro rotondità, questi piedini sono tra i sostegni più diffusi del '500. Poi, vanno particolarmente di moda in Francia e in Italia ai tempi di Luigi III (1589-1661) assieme alle gambe tornite a forma di rocchetto. Si sviluppano quasi per forza d'inerzia.

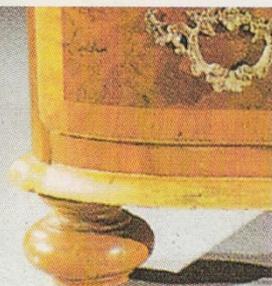
Piacciono perché sono semplici, si adattano con facilità a qualsiasi tipo di legno e materiale e, inoltre, non hanno grandi pretese di lavorazione e di collocazione. Questi piedini sono i più conosciuti da tutti perché si incontrano facilmente in vecchi cassettoni, credenze, tavoli dell'800-'900, il cui costo è spesso accessibile e il cui uso si adatta facilmente alle nostre case.



Luigi XIV (1661-1700 circa)

Piedi a boccia schiacciata in radica, originari del Piemonte.

È una forma a sfera imperfetta, si trova in mobili capienti, come cassettoni, credenze o armadi.



'600 alto veneto

Piede a cipolla in radica di noce.

Un altro esempio di quanto questa tipologia sia presente in tutte le regioni.

Barocchetto o Rococò piemontese (1720-1770 circa)

Piedi a sfera che si accompagnano ad un parallelepipedo sostenuto a sua volta da gambe tortili lavorate, in noce.

Una serie di elementi che ci "dicono" come molti mobili del '700 siano ancora fortemente influenzati dal secolo precedente e da un'ascendenza barocca.



Impero (1804-1815 circa)

Piede a boccia schiacciata in legno tenero che sostiene un cubo su cui spicca, in bronzo dorato, la figura di una Vittoria alata.

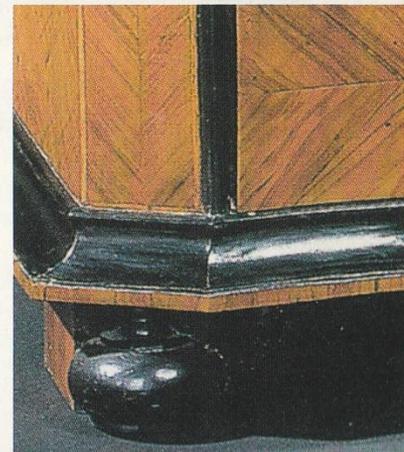
Anche in questo caso il piedino è unito, come sopra, a un'immagine geometrica.



'700 provinciale

Piede a cipolla in legno ebanizzato.

Brescia, inizi Settecento. A differenza dell'ebano vero, il legno ebanizzato è un'essenza di minor pregio scurita.





Reggenza (1700-1730 circa)

Piede scolpito in noce massiccio a boccia schiacciata e liscia.

Con la sua leggerezza, è un testimone della trasformazione in atto in Francia.



Queen Anne (Inghilterra 1702-1720 circa)

Piede "a ciambella" inglese.

Fanno da sostegno a bureaux e cassettoncini semplificati rispetto all'epoca precedente.



Queen Anne laccato

Piede a sfera tornita in legno laccato di verde e oro.

Dello stesso periodo del precedente, questo piedino appartiene ad un trumeau, un mobile particolarmente imponente che viene alleggerito proprio dalle belle laccature in stile orientale. Spesso i piedi di questi esemplari possono essere stati rifatti. Per escluderlo, osservate come prima cosa se presentano la stessa laccatura del mobile.



Barocchetto o Rococò veneto (1720-1770 circa)

Piedi a boccia schiacciata in legno ebanizzato.

A differenza dei francesi che usano essenze esotiche, i veneti preferiscono i legni regionali, come questo, scurito appositamente.

Restaurazione (1815-1830 circa)

Piede circolare a più gradini.

Elaborazione del piede a sfera, è un esempio di come il piede di questa tipologia possa adattarsi alle varie epoche e ai vari stili del mobile.



Carlo X (Francia 1824-30 circa)

Piede a cipolla con contrasti di legni.

La cosa più interessante di questi piedini è il legno ebanizzato che, come vuole lo stile Carlo X, contrasta, insieme a filettature e altri particolari, con il legno chiaro del resto del mobile.



Novecento

Due esemplari di piedini a sfera in legno dipinto



Appartenenti a una sedia e a una poltroncina con sedile in paglia in stile country inglese/americano, riprendono i moduli presenti nel '600 nello stile Luigi XIII e nel Barocco che hanno influenzato il secolo successivo.



PIEDINI A RICCIOLO

I piedi terminanti a ricciolo li trovate scolpiti, intagliati, dorati, cesellati o arricchiti da foglie d'acanto e altri motivi vegetali, floreali, a conchiglia e rocaille. Insomma, chi più ne ha più ne metta, (ed è proprio il caso di dirlo). Il loro compito è quello di esaltare la linea curva del mobile. Ed è proprio in Francia, con Luigi XV e il Rococò, quando cresce la voglia del lusso e non esiste dettaglio che sfugga alla voglia di stupire, che i riccioli hanno la meglio anche tra i piedini. Lo si nota perfino nei pezzi italiani, nei cassettoni bombati di Lombardia e Veneto e negli arredi veneziani, dove il gioco si fa ogni giorno più raffinato e l'uso della lacca intagliata e dipinta fa da controcanto all'oro zecchino. Ma anche quando c'è solo il legno, il decoro dei riccioli si presta a molte fantasie. Attenzione con l'800 ai piedini più eclettici del Neogotico o a quelli di uno stile familiare qual è il Biedermeier.



Barocco veneto (1600)

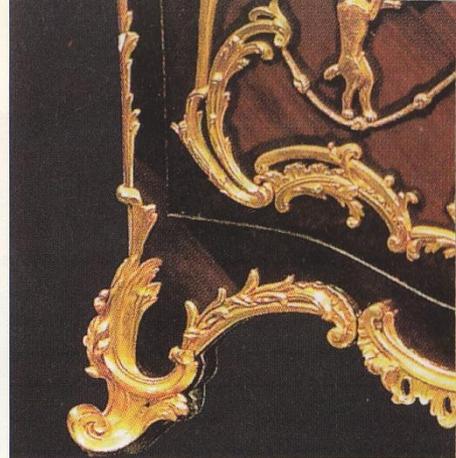
Piedi a ricciolo in noce scolpiti nei modi di Andrea Brustolon.

Brustolon è il più importante mobiliere di Venezia dell'epoca, famoso per i suoi sedili intagliati nel bosso.

Luigi XV (1730-1760 circa)

Piedini in bronzo dorato e cesellato a riccioli e volute.

Di squisita fattura, sono emblematici del periodo. Quando, nelle corti più coccolate dalla storia, i riccioli non fanno che evidenziare i capricci del Rococò.



Barocchetto o Rococò romano (1720-1770 circa)

Piedini dorati e intagliati a ricciolo fogliato.

Ancora scolpiti secondo i canoni di un tardo barocco ingentilito, da cui il nome Barocchetto.



Barocchetto o Rococò romano (1720-1770 circa)

Piedini romani in legno dorato e scolpito, mostrano un lavoro d'intaglio molto elaborato e forbito, d'impostazione ancora più barocca.

A differenza dei contemporanei francesi, sono ancora interamente in legno.





Rococò veneziano (1720-1770 circa)

*Piedino a ricciolo con decori
in legno dorato.*

Nella storia del '700 Venezia è un caso a sé. Ad esempio, cos'è che colpisce di più in questo piedino? Oltre alla fattura impeccabile, il disegno che, guardato nel suo insieme, sembra un ricamo.



Venezia laccata

*Piedino terminante a ricciolo
dorato e dipinto.*

I mobili dorati e dipinti sono molto di moda nella Venezia del '700. Meno preziosi di quelli laccati, sono ugualmente sempre molto ricercati.*

**Lacca: sostanza colorante di origine vegetale o animale e di provenienza orientale, utilizzata per la fabbricazione di vernici e per l'ottenimento di particolari effetti decorativi. Già a partire dal '600, la lacca importata dall'Oriente era ritenuta un lusso, specialmente in Inghilterra che, verso la fine del secolo, cominciò a produrla da sé. Amatissima anche a Venezia, servì nel '700 a dare ancora più pregio ai mobili. Al suo posto, quando i mezzi per la lacca mancavano, c'erano la pittura e la doratura.*

Venezia in noce

*Piedi scolpiti a voluta e terminanti
a riccio, intagliati nel noce.*

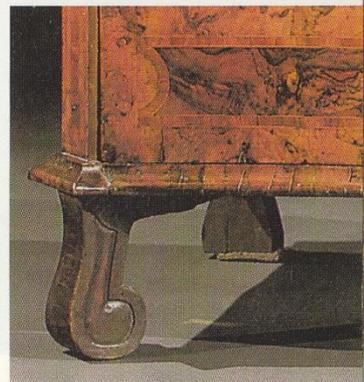
Non c'è davvero limite alla fantasia degli ebanisti veneziani del XVIII secolo. La prova sono questi piedi che fanno parte di un tavolino, in cui creano un gioco artistico di notevole effetto.



Barocchetto o Rococò lombardo (1720-1770 circa)

Piedino a "ricciolo inverso".

In radica di noce, rappresenta un elemento caratteristico di bureaux e trumeaux di quest'area.

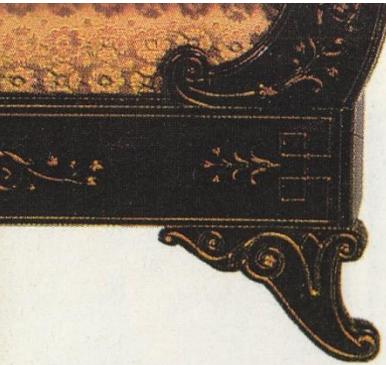


Secondo Neoclassicismo napoletano (1800-1815 circa)

*Piedino napoletano arricchito
da due riccioli divergenti.*

In legno laccato in avorio e dorato, ricalca in modo del tutto personale e "salottiero" il più aulico stile Impero francese.





Restaurazione (1815-1830 circa)

*Piedino a ricciolo in palissandro
con intarsi in bosso.*

Di produzione francese. Questo stile usa l'intarsio chiaro su legno scuro, al contrario dello stile Carlo X (1824-1830).



Biedermeier (1815-1848 circa)

*Piedi a ricciolo dalle linee
morbide e leggere,
in piuma di mogano.*

Ideati per sostenere un divano congenato per il puro comfort, questi piedi a voluta terminanti a ricciolo sono in piuma di mogano. E cioè sono rivestiti da un legno originariamente tagliato in un punto preciso dell'albero che crea un motivo naturale, simile a quello di una piuma.



Luigi Filippo (1830-1848 circa)

*Piedi a ricciolo,
di produzione industriale.*

Meno interessanti di quelli Biedermeier, non presentano nessuna novità stilistica, e dimostrano come le macchine che, a poco a poco si sono sostituite alla mano d'opera, abbiano abbassato la qualità degli intagli. Anche di quelli di cui sono soliti vantarsi i mobili Luigi Filippo.

Neogotico (dal 1830 a fine secolo circa)

*Piedino a "ricciolo introverso"
in piuma di mogano.*

Appartiene a uno degli stili più interessanti tra i vari "revival" del passato che offre l'Ottocento. (Tra questi anche il Neorinascimento e il Neorococò).



Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

*Piedino in bronzo dorato intagliato
a ricciolo e foglie d'acanto,
Parigi, 1890 circa.*

È curioso osservare come, tanto il disegno quanto la fattura di questo piedino riprendano impoverendoli, gli stilemi della tradizione francese classica del XVIII secolo.



Novecento

Piedino decorativo a ricciolo doppio.

Stilizzato ma divertente, questo piedino fa il verso ai suoi antenati. Si riconosce facilmente come un rifacimento del '900. Non c'è un dettaglio che faccia pensare che sia opera di un artigiano dei secoli scorsi, né un intarsio, un decoro, un materiale prezioso che possa farci venire dei dubbi sulle sue origini.



PIEDINI TRONCO PIRAMIDALI

La loro forma "a tronco di piramide", lineare ed essenziale, non lascia dubbi sul periodo in cui vengono usati di più: il neoclassico. A partire dalla fine del '700, si notano in mobili altrettanto regolari e geometrici come cassettoni e comodini. Possono essere lisci o aggraziati da leggeri decori. Oppure rivestiti con legni ed essenze che vanno a formare colorati intarsi pittorici in armonia con il resto del mobile. Abbiamo raccolto alcuni di questi piedini, il cui stile risulta spesso più ripetitivo degli altri. Ma, parlando di loro, non possiamo trascurare di fare un accenno alle gambe tronco-piramidali più famose del mondo: quelle di Giuseppe Maggiolini, uno dei più grandi interpreti del gusto neoclassico, autore con la sua bottega di importanti cassettoni terminanti con dei sostegni che esaltano forme e misure di questa tipologia.



Transizione Luigi XV-Luigi XVI (metà '700)

Piedi tronco-piramidali lastronati in noce.

Sui quattro lati sono intagliati a bassorilievo.



Giorgio III (Inghilterra 1760-1820 circa)

Piede tronco-piramidale in mogano con estremità "a dado". Inglese della fine '700.

Fa parte di un nuovo linguaggio decorativo che esalta l'eleganza in ogni sua forma.

Neoclassicismo (1770-1800 circa)



Piede tronco-piramidale realizzato con diversi legni da frutto.

L'intarsio dei diversi legni va a formare un disegno pieno di foglie.



Piede tronco-piramidale impiallacciato in palissandro e bois de rose, e finemente intarsiato.

Appartiene a un comò con specchiera opera del Maggiolini.



Piedi tronco-piramidali realizzati con pregiate essenze esotiche e da frutto.

Olanda, fine del XVIII secolo.

Novecento

Esempi di piedi tronco-piramidali di produzione industriale.

Anche se questi piedini sono visibilmente dei rifacimenti banali di quelli che possiamo vedere in questa pagina, danno l'idea della produzione industriale "povera" dello scorso secolo.



SABOTS O SCARPETTE DORATE

Rappresentano il fior fiore dell'eleganza. Di gran voga nella Francia di Luigi XV (Rococò), danno il tocco finale a tavoli e bureaux dalle linee sinuose, decorati con guarnizioni e profili dorati. Conosciuti come sabots, questi piedini di alta classe sono vere e proprie "scarpette" infilate sopra lunghe gambe sottili, rivestite di legni preziosi ed essenze esotiche. Sono bellissimi e al tempo stesso molto utili, visto che servono da protezione ai legni pregiati che è loro compito ricoprire. Esempi di grande abilità artigianale, si possono incontrare su pezzi di ebanisti importanti come Pietro Piffetti o Jean-Henri Riesener.

Luigi XV (1730-1760 circa)

Sabot francese in bronzo dorato e decorato a rocaille.

Questa preziosa scarpetta Luigi XV dimostra come l'antica rigidità del pretenzioso stile Luigi XIV abbia lasciato il campo a doti più femminili, quali delicatezza e sinuosità. La grazia della lavorazione, accentuata dal contrasto della gamba in ebano intarsiato, fanno di questo piede un vero gioiellino del Rococò.



Barocchetto o Rococò genovese (1720-1770 circa)

*Sabot in bronzo dorato
su essenza esotica.*

Interessante ricordare che Genova, confinante con la Francia, risente soprattutto ora della sua influenza usando, come in questo caso, la stessa cura nella lavorazione dei dettagli.



Barocchetto o Rococò piemontese (1720-1770 circa)

Sabots in bronzo dorato e cesellato.

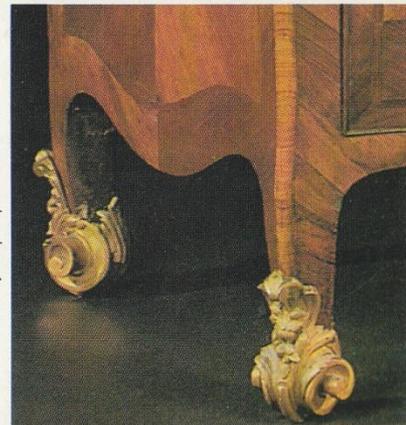
Basta guardare la perfezione delle bellissime foglie d'acanto che avvolgono la gamba di legno pregiato, per capire che si tratta di piedini speciali. Sono infatti opera di Pietro Piffetti, il grande e originale ebanista della corte sabauda.



Barocchetto o Rococò napoletano (1720-1770 circa)

*Zoccoli in bronzo dorato con motivi
ornamentali a conchiglia e volute.*

Nella panoramica italiana del periodo, questi piedini rappresentano uno stile più pesante e ancorato al passato, ma non per questo povero di estro. L'intaglio è stupendo e decisamente insolito.





Transizione Luigi XV-Luigi XVI (metà '700)

Bell'esemplare di sabot ricurvo in bronzo dorato e satinato inserito su legno pregiato.

Opera di Simon Oeben, maestro parigino di origine tedesca, è testimone di quel "gusto greco" che fa la sua comparsa in Francia verso il 1750. Adesso, come si può notare da questo piedino, ai capricci rocaille subentrano decori più lineari e d'ispirazione classica.

Luigi XVI (1760-1789 ca.)

Sicuramente rari questi sabots che "si arrampicano" sulla gamba di una console con un gruppo di foglie d'acanto in bronzo dorato e cesellato.

Sono opera di Jean Henri Riesener, "il mobiliere più caro del suo tempo", famoso per i giochi d'intarsio e aggraziate applicazioni in bronzo come queste.

Napoleone III (1848-1870 circa)

Sabots dorati a zampa ferina sormontata da una foglia d'acanto.

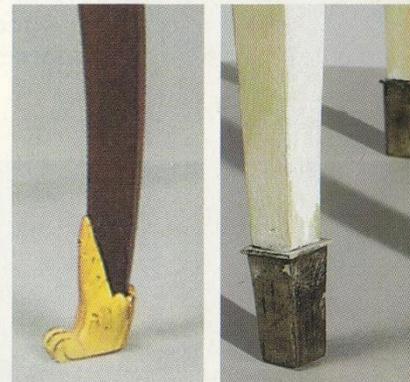
Firmato Jeandon, si rifà ai mobili di Boulle, prezioso ebanista di Luigi XIV famoso per l'uso della tartaruga e dei bronzi dorati.



Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

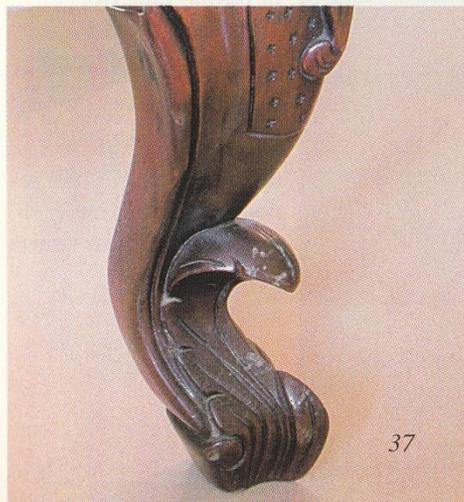
Sabots fogliati e a puntale, Parigi.

Se in tutto il '700 i sabots fanno a gara per mostrare la bellezza dei decori, gli stili successivi che gli fanno il verso, come questi già alle porte del '900, sono imprecisi e di minore qualità.



Piedi a riccio scolpiti a guisa di sabots.

Di sicuro più tardi dei precedenti, li annoveriamo tra i piedini eclettici solo per farvi notare la fantasia di chi li ha ideati, che si è divertito a fare una "scarpetta" scolpita direttamente nel legno.



PIEDINI A TROTTOLA

I piedini a trottola, così chiamati per la forma simile al giocattolo che ha fatto divertire milioni di bambini di tutto il mondo, si diffondono in Italia e in Francia a partire dal '600. Come i piedi a cipolla sono anch'essi la derivazione di una sfera, ma in questo caso la forma si presta ad ulteriori invenzioni. A partire da quei piccoli gioielli di peltro che fanno da sostegno al famoso "bureau Mazarin", fino ad arrivare ai classici Luigi XVI, in mogano e bronzo dorato.

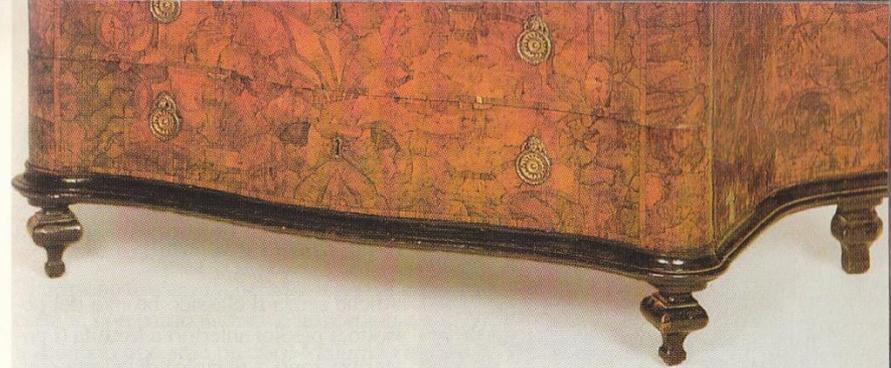
Diventeranno una vera moda soprattutto in Francia dove si incontrano, riveduti e corretti, anche in epoca successiva, nel tardo '800, quando l'era industriale sembra proprio innamorarsene.



Luigi XIV (1661-1700 circa)

Piedini a trottola in ottone (spesso, si trovano anche in feltro) alla Mazarin.

Realizzati alla corte di re Sole, sono caratteristici di un mobile "nuovo" del periodo: il bureau a otto gambe, più noto come bureau Mazarin.



Barocchetto o Rococò lombardo (1720-1770 circa)

Austeri piedini a trottola del '700, in legno ebanizzato.

Ossia, legno annerito per far risaltare piedini e cornici sui mobili in radica chiara.



Luigi XVI (1760-1789 circa)

Piedi a trottola in mogano con puntale e "corona" in rilievo in bronzo dorato.

Dello stesso stile, queste due tipologie di piedini appartengono all'ebanisteria francese. La diversità della dimensione e del decoro si deve in gran parte ai mobili a cui sono destinati: rispettivamente una console e un secrétaire à abattant.





Neoclassicismo (1770-1800 circa)

*Piedini a trottola
aristocratici e solenni.*

Anche senza il classico bronzo del periodo, i piedini anteriori a trottola (i posteriori sono a ricciolo) di questa consolle piemontese in legno laccato e dorato, mostrano tutta l'aristocratica solennità dello stile.



Regency (Inghilterra 1811-1840 circa)

*Piedini a trottola
in bois de rose con un leggero
decoro in bronzo dorato.*

In perfetto stile inglese, allo stesso tempo funzionale e sofisticato grazie alle pulite ornamentazioni dorate, rispecchiano la passione per i materiali pregiati e lucenti.

'800 rustico

*Semplici piedini a trottola, torniti
in legno di mogano.*

Si possono trovare anche a sostegno di cassettoni e secrétaire non particolarmente importanti e non definibili secondo uno stile preciso. Malgrado questo, la loro stessa presenza aiuta a rendere più curioso il mobile.



Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

*Piedini a trottola del 1880 circa,
in mogano e bronzo dorato intagliato
a motivi vegetali e a foglia.*

Sono francesi e ricordano quelli dello stile Luigi XVI, ma sono già di produzione industriale. Ancora una volta infatti potete notare come, rispetto al secolo precedente, la lavorazione sia più imprecisa e i materiali meno pregiati.



'800 siciliano

*Piedino a trottola siciliano di gusto
eclettico, in legno dorato,
della seconda metà del secolo.*

Di fattura ambiziosa, decreta il ritorno in auge dell'intaglio. Interessante il fatto che provengano dalla Sicilia, i cui mobili vengono spesso interpretati con grande fantasia e con un'insolita propensione al dorato.



PIEDINI TRONCO-CONICI

Di forma chiaramente geometrica, i piedi "a tronco di cono" erano già presenti nei mobili assiro-babilonesi. In epoca moderna vengono adottati soprattutto in Francia, in pieno stile Luigi XVI, verso la fine del XVIII secolo. La loro forma, che talvolta ci porta a scambiarli per dei piedini a trottola, non a caso in voga nella stessa epoca, è in piena sintonia con un arredo che torna alle linee dritte. Non solo. Malgrado continui a manifestarsi il piacere del lusso, gli eccessi hanno fatto il loro tempo e questi piedini tendenzialmente sobri anche quando cedono al bronzo dorato, interpretano con grande decoro uno stile che anticipa il successivo gusto neoclassico. Si trovano sotto secrétaires à abattant, consoles, divani. Ma si incontrano anche nel più impegnativo "letto a colonne".



Luigi XVI (1760-1789 circa)

Piedi tronco-conici realizzati in Francia con legni pregiati e decorati in bronzo dorato.

Come spesso succede, sono scanalati.



42

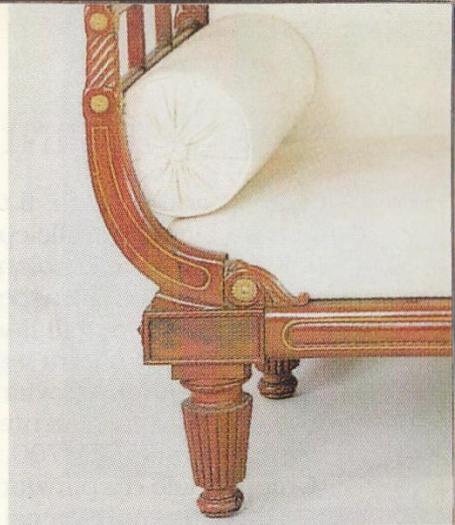
Piedini a cono affusolato, in mogano, terminano con piccoli sabots in bronzo dorato e intagliato a foglie.

Sono molto simili a dei piedini a trottola.

Luigi XVI laccato

Piedini tronco-conici in legno laccato, scanalato e scolpito

Dello stesso periodo dei precedenti, questi piedini mostrano una lavorazione semplice che si addice a un divano di esigenze modeste.



Impero (1804-1815 ca.)

Piedini tronco-conici in legno dorato e intagliato a formare una fitta serie di foglioline.

Parigini, nascono su disegno di Percier e Fontaine, i due architetti imperiali a cui si deve la fama di molti arredi di questo stile, sia in Francia che nel resto del mondo.



Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

Piedini tronco-conici intagliati nel noce.

Realizzati industrialmente, assomigliano in modo evidente agli esemplari più semplici dello stile Luigi XVI.



43

PIEDINI A PLINTO

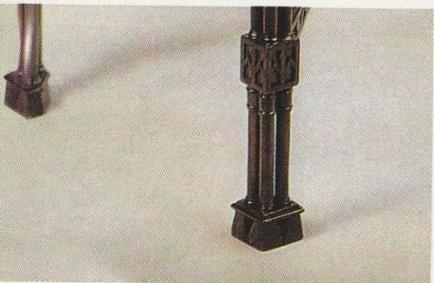
Usato in architettura, il termine plinto sta ad indicare "un basso blocco parallelepipedo a sezione quadrata posto sotto la base della colonna". Non è dunque un caso se questi piedini dall'aspetto per lo più massiccio, sono soliti sostenere mobili lineari, dalle forme geometriche, squadrate, di chiara ispirazione architettonica. Più frequentemente li troviamo nel '600 in Italia, in piena epoca tardo-rinascimentale. Quindi in Inghilterra nella seconda metà del '700, da adattare a sedie e tavoli Chippendale d'ispirazione cinese o gotica. In seguito diventeranno famosi come appoggio di mobili Impero: in questo caso, a seconda dell'importanza, possono avere i profili dorati o semplicemente ebanizzati. La loro fama prosegue durante l'800 che li ripropone preferibilmente su pezzi imponenti, dalle linee rigorose.



Tardo Rinascimento (1550-1650 circa)

Piedini a plinto, in noce.

Sottolineano il gusto architettonico di epoca rinascimentale. A evidenziarlo, anche le traverse di questo tavolo senese, su cui si inseriscono le colonne.



Epoca Giorgio II (1727-1760 circa)

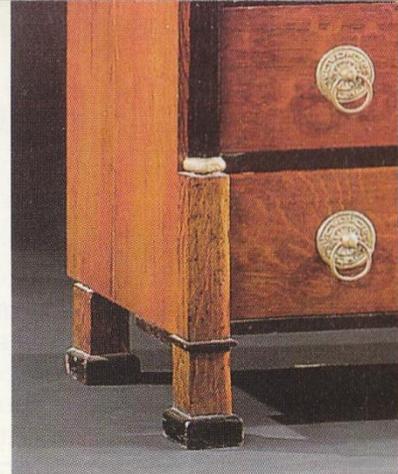
Piedino in stile Chippendale.

Con la sua forma d'ispirazione cinese, dà il via ad un nuovo gusto di arredo.

Impero (1804-1815 circa)

Piedi a plinto in legno di rovere con profili ebanizzati.

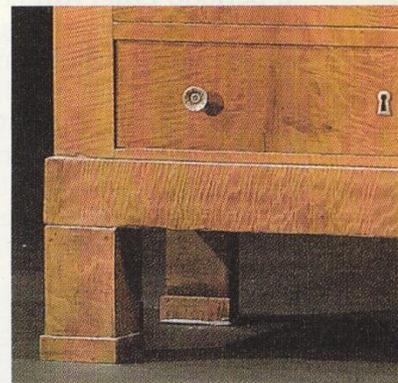
Questi appartengono a un trumeau italiano. Più ridondanti, i piedini francesi sostituiscono gli ornamenti in ebano con il bronzo dorato. Piedi a plinto Impero si trovano su trumeaux, librerie, credenze, consoles, letti.



'800

Piedi a plinto in legno di betulla.

Si trovano su mobili di un certo peso, come librerie e secrétaire dalle linee squadrate e semplici.



Stile eclettico (dal 1830 a fine secolo circa)

Divertenti e originali piedini piemontesi a plinto in legno laccato avorio, rosso, verde e ocra.

Sono costruiti appositamente per un tavolo "retour d'Egypte". In questo caso il gusto eclettico si rifà ai moduli egiziani, ritornati in auge con Napoleone.



Il Drago

Nell'immaginario di molti popoli sono fonte di grande forza simbolica. Nelle sembianze ricordano rettili, coccodrilli o grandi serpenti e rimandano ai veri draghi esistiti: i dinosauri. Nella fiabe il drago è simbolo dell'animalità selvaggia che può essere sconfitta dalla forza disciplinata. Nell'immaginario cristiano è il simbolo di Lucifero e collegato all'elemento fuoco. In Estremo Oriente il drago è visto in genere come simbolo di fortuna, in grado di produrre l'elisir dell'immortalità. Essenza primigenia, lo yang, riproduzione e fertilità. Nell'arte decorativa s'incontrano spesso due draghi che giocano con una perla con la quale evocano la pioggia feconda.

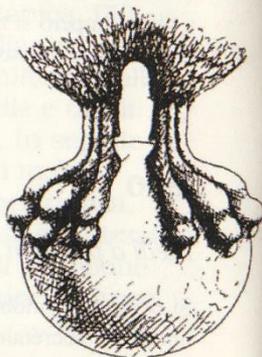


PIEDINI CLAW AND BALL

La leggenda narra che derivino da un antico motivo cinese, dove la zampa di un dragone regge una perla.

Fatto sta che con questa forma insolita e di grosso impatto, i piedi claw and ball (a sfera e artiglio) entrano con prepotenza nella storia del mobile all'inizio del '700, in Inghilterra. Ma già in precedenza, in Francia, durante il periodo Luigi XIII (1589-1661 circa) era apparso un piedino simile conosciuto come piede d'aiglon ("d'aquila" - vedi disegno).

Era usato soprattutto per il letto, un arredo che all'epoca, in Francia, stava assumendo un ruolo anche socialmente importante.



Giorgio II (Inghilterra 1727-1760 circa)

*Piede claw and ball in noce:
gli artigli sono ben evidenziati
per rendere più visibile la sfera.*

I piedi claw and ball in genere si trovano o realizzati con il legno di noce o con quello di mogano. Sfruttano comunque sempre a loro vantaggio le diversità delle due essenze: più resistente il noce, più duttile il mogano.

Giorgio IV (Inghilterra 1820-1830 circa)

*Piedi claw and ball,
con artigli di aquila.*

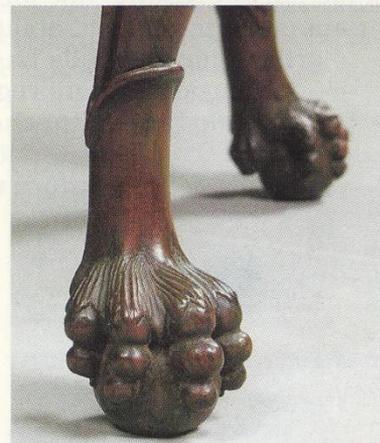
Inglesì, intagliati nel mogano, mostrano come alcuni particolari si siano fatti più precisi ma la fattura meno elegante.



'800 siciliano

*Piede claw and ball ad artiglio
di leone, in noce,
di produzione siciliana.*

A riprova che questo tipo di piede non esiste solo in "English style". Bella in particolar modo la fattura, molto curata nell'intaglio.



Novecento

*Piede claw and ball
di produzione industriale.*

Appartiene a una poltrona da scrivania, girevole: l'estrema semplificazione è controbilanciata dalla fantasia.



PIEDINI SAGOMATI E SCOLPITI

Si avvicinano a vere e proprie sculture quei piedini sagomati e intagliati che, soprattutto in epoca barocca, sostengono il mobile. Ma i piedi scolpiti del '600 sono solo un esempio tra molti altri che, nell'arco dei secoli e degli stili, vantano mille forme diverse. Il decoro è una necessità estetica che non ha tempo. Sul mobile assume spesso carattere geometrico, ma non solo. Come abbiamo già visto fin qui i piedini si prestano alle forme e ai materiali più diversi. Fantasia e tradizione, abilità tecnica e grande maestria artigianale sono alla base di mille invenzioni che sfuggono a ogni regola e classificazione. Un altro modo per dire che l'antiquariato, visto anche solo in questi preziosissimi particolari di sostegno, può talvolta rappresentare una piccola opera d'arte.



Barocco ('600)

Esempio di epoca barocca.

I piedi anteriori di questo cassone friulano, intagliati con due pesci contrapposti, si adeguano perfettamente ai bellissimi decori del fronte del mobile.



Barocco con grembiale ('600)

Esempio a grembiale di epoca barocca.

I piedi scolpiti e sagomati in noce rappresentano delle volute contrapposte. Provenienti dal Veneto, fanno parte di un cassone. La loro bellezza è accentuata dal lungo e ricco decoro inserito all'interno dei piedi (grembiale), intagliato con raffigurazioni che vanno dalle conchiglie alle foglie ad altri elementi vegetali.

'600 dorato

Piedini del '600, in bronzo dorato e cesellato "a sfinge", Italia.

La creatività che nei due esempi precedenti in legno sconfinava con la scultura, si fa ancor più preziosa in questi piedini.



Luigi XVI (1760-1789 circa)

Piedini dorati e scolpiti "a dado" con facce intagliate a fiore, poggianti su sfera schiacciata.

È una delle tante forme di piedi di tavoli e tavolini di questo stile. Curiosa la posizione del dado, generalmente posto in alto, all'attaccatura della gamba sul mobile.



**"Secondo" Neoclassicismo
(1800-1815 circa)**

*Piedino lombardo in noce scolpito
e dorato con un elemento
neoclassico a forma di pigna.*

In questo periodo di Neoclassicismo aulico, in cui gli arredi italiani subiscono l'influenza dello stile Impero importato dalla Francia, cassettoni e secrétaires hanno spesso piedini di questo tipo, con o senza applicazioni dorate.



'800 cinese

*Bizzarri piedi in legno laccato e scolpito a forma
di testa di drago, di produzione cinese.*

Esempi di mobili di produzione cinese si possono trovare da qualche anno anche sul nostro mercato.



'800 fiorentino

Piedini a forma di tartaruga in bronzo dorato e cesellato.

Fuori da ogni schema, tanto per il materiale quanto per il raffinato lavoro, indicano l'appartenenza a un tavolino di valore.

Eclettico fine '800

Piedini intagliati a ricciolo e decorati a motivi vegetali.

Anche se in modo del tutto personale, questi piedini uniti da una traversa lavorata ad arte, ricordano la parte terminale delle gambe a lira realizzate per dei tavoli di gusto barocco dell'Italia centrale.



PIEDINI DEL '700 INGLESE

Secolo di grande splendore per il mobile inglese, il '700 si diverte a giocare con le libertà stilistiche lasciate aperte dal Rococò. Fioriscono le ville palladiane e la passione per tutto ciò che è cinese o che sa di antico, gotico in special modo.

Ma, nonostante mobili e arredi facciano sfoggio di pagode e draghi, lacche, pinnacoli e svolazzi di ogni genere, la qualità, la precisione e l'eleganza dell' "English Style" rimane inattaccabile. Ed è curioso notare come proprio i piedini, di cui esistono numerose e svariate tipologie originali, riescano a offrire una così ampia e preziosa panoramica di questo secolo, unico nella storia inglese.

Oltre ai già visti claw and ball ("sfera e artiglio"), ricordiamo per esempio i club feet ("a mazza da golf"), e i pad feet ("a cuscinetto").



Queen Anne (1702-1720 circa)

*Piedini club-feet
"a mazza da golf".*

In noce, hanno una forma arrotolata a mazza da golf, un motivo che si ritrova spesso nei sedili.

Giorgio I (1714-1727 circa)

Piedino modellato a zoccolo

In legno di noce, 1715 circa.



Giorgio I in mogano

Piedi "a cuscinetto"

Sono in mogano, il legno che fa la sua apparizione in Inghilterra in questo secolo a partire dagli anni Venti. Soprattutto in principio, per esaltarne il colore e la lucentezza, si tenderà a non sovrapporvi eccessivi decori.



Giorgio II (1727-1760 circa)

*Piedini "a cuscinetto"
intagliati con decori
a forma di fiori e foglie.*

Realizzati attorno alla metà del secolo, a differenza dei precedenti sono ancora in noce.



Giorgio II (1727-1760 circa)

Attorno agli anni Trenta del '700, con Giorgio II, anche in Inghilterra si diffonde il Rococò: irregolarità e asimmetria si sposano con l'attenzione verso la natura e le sue forme. Fiori, rami, conchiglie vanno per la maggiore, ma la vera star dei decori, anche sui piedini, è la foglia d'acanto. Nel 1754 Thomas Chippendale pubblica *The Gentleman and Cabinet-maker's Director*, una raccolta di modelli di mobili che introdurranno un nuovo gusto di arredamento.



Piedino claw and ball

In mogano, realizzato attorno al 1750 circa.

Spesso, le gambe a cabriole di sedili e consoles inglesi terminano, come abbiamo visto, "a sfera e artiglio".



Piedino "a goccia"

Intagliato con un motivo ornamentale ripreso dall'architettura classica.

In legno di mogano, è del 1755 circa.



Piedino a testa di delfino

Intagliato in mogano nei minimi dettagli.

Ci mostra come nel tempo il mogano sia stato utilizzato soprattutto per la sua duttilità, che permette di lavorarlo in maniera agile e minuziosa.

Piedi "a cuscinetto"

Con un elegante decoro a foglia

Questo tipo di decoro riflette l'importanza data alla natura come fonte di ispirazione.



Piedino a forma di ricciolo

Lavorato in legno di mogano.

Rispetto ai contemporanei piedini terminanti a ricciolo del continente, il ricciolo inglese valorizza e sfrutta la duttilità di questo legno per un intaglio degno del migliore Rococò.





Epoca di transizione Giorgio II/Giorgio III

Sabot a forma di foglia allungata.

Eseguito a cavallo tra il regno di Giorgio II e quello di Giorgio III, questo sabot in bronzo dorato su mogano, è di alta qualità. Infatti appartiene ad una commode attribuita a W. Vile e a J. Cobb, famosi per gestire insieme uno dei maggiori laboratori di ebanisteria della metà del '700.

Giorgio III (1760-1820 circa)

In questo periodo lo stile neoclassico viene introdotto in Inghilterra grazie all'interpretazione del tutto originale dell'architetto Robert Adam. Estremamente decorativo e pittorico, egli rielabora i motivi romani ed etruschi, unendoli liberamente al gusto greco e palladiano. Le gambe dei mobili di fine secolo, generalmente sottili, terminano per lo più con piedi appena intagliati a trottola, dado, puntalino.



56

Giorgio III in mogano

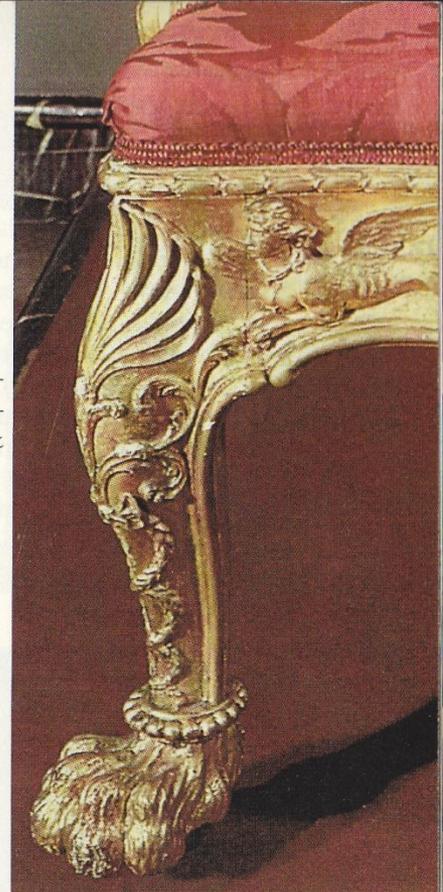
Piede a mensola in mogano.

Realizzato attorno al 1765, questo tipo di piede, usuale per commodes, presenta un raffinatissimo lavoro a intaglio che si ispira ancora al periodo Giorgio II.

Giorgio III dorato

Raro esemplare di piede a zampa d'animale in legno dorato disegnato da Robert Adam, ed eseguito nel 1765 da Thomas Chippendale.

Un piccolo capolavoro che fa sua, rielaborandola, la mitica zampa di leone di classica memoria (non per niente si trova al Victoria & Albert Museum di Londra).



Giorgio III lineare

Piedi a puntalino e a dado, intagliati nel mogano.

Questi piedi della fine del '700, sono esempi della linearità del periodo, confermata dalle gambe diritte e dal disegno pulito e regolare del mobile che li sovrasta.



ZOCCOLATURA

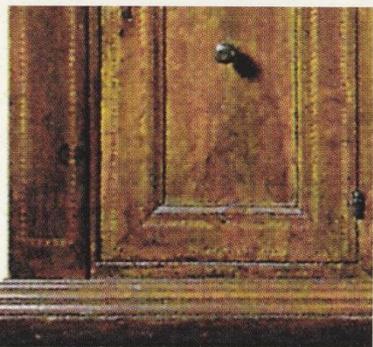
Squadrata e pesante, la zoccolatura intera viene usata soprattutto nel XIV e nel XV secolo sotto armadi, cassapanche, credenze. Poi il mobile comincia ad alleggerirsi e, come abbiamo visto, i piedini diventano parte integrante dell'arredo. Ciò non toglie che la zoccolatura torni a farsi vedere nel corso dei secoli fino a oggi, come base di mobili, in gran parte contenitori, dall'aspetto massiccio e imponente. Talvolta, soprattutto in epoca rinascimentale, il "basamento modanato continuo", grazie ad una serie di intagli, può apparire leggero e raffinato.



'400 italiano

Esemplare di un "basamento modanato continuo" in noce.

È intagliato in modo da richiamare i decori del corpo della credenza.



Fine '400 toscano

Particolare di zoccolatura in noce.

Fa parte di una tipica credenza di questo periodo. Se la confrontiamo con quella precedente, vediamo che, nella sua leggerezza, diventa anch'essa indicativa dell'evoluzione della storia dell'ebanisteria.

'700 inglese

Particolare di zoccolatura in mogano.

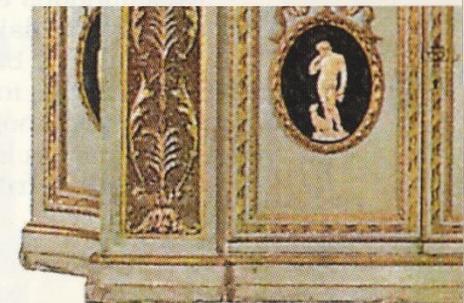
Semplice e lineare, è di una credenza-libreria.



Fine '700 italiano

Particolare di zoccolatura neoclassica.

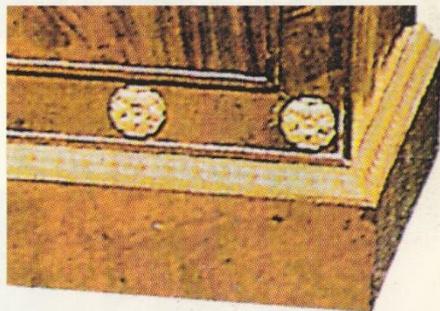
Basamento di libreria realizzata "alla maniera di Robert Adam". È determinante a definire la struttura architettonica di un mobile "ammorbidito" dal colore chiaro e dalle decorazioni pittoriche.



Inizio '800 francese

Particolare di zoccolatura dei fratelli Jacob.

Basamento di una commode à vantaux di Jacob D. R. Meslée in mogano e bronzo dorato. Lo stile del mobile, che si trova alla Galerie Koller di Zurigo, è Impero.



Primo '800 inglese

Zoccolatura in mogano realizzata per una scrivania inglese di stile Regency.

Il riconoscimento di stile, provenienza ed epoca di fabbricazione, si deve alla parte superiore del mobile, che riporta una serie di motivi di derivazione greca.

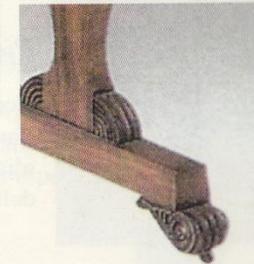
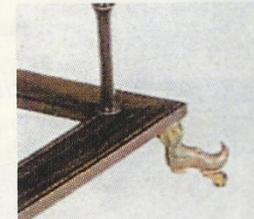
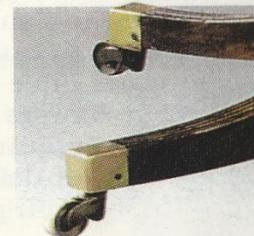


PIEDI CON ROTELLINE

Le rotelline sotto i piedi di un mobile iniziano a farsi vedere verso la fine del XVIII secolo. Nascono in Inghilterra e da qui si diffondono in Francia e in Italia.

Ma a partire dall'800, quando sempre di più cresce il bisogno di poter spostare facilmente i mobili e in particolare tavoli e tavolini, le rotelline emigrano in tutta Europa. All'inizio, sono in ceramica e in legno, a partire dal XIX secolo si cominciano a trovare soprattutto in ferro.

In queste due pagine, alcuni esempi dell'800 e '900 di rotelline applicate a piedini di diverse tipologie di arredi.



I PIEDINI DEL NOVECENTO

Con i primi due grandi stili che segnano l'esordio del Novecento, l'Art Nouveau (conosciuto come Liberty in Italia) e l'Art Déco, l'evoluzione stilistica dei piedini conosce un primo momento di arresto. Esistono naturalmente alcune eccezioni, tra cui possiamo citare Louis Majorelle e i suoi tavoli floreali con gambe snelle e piedini a foglia, o Jacques-Emile Ruhlmann, con gli eleganti sabots di tavoli, poltrone e scrittoi nati all'insegna di uno stile che intende semplificare con nuove linee geometriche gli antichi moduli di corte. Ma per quanto riguarda tutto il rimanente arredo importante, il XX secolo è l'era del design. La concezione dei mobili cambia e i piedini diventano per lo più parte integrante della gamba.



Art Nouveau (fine '800-primo '900)

Piedino in bronzo dorato di Louis Majorelle.

Di evidente ispirazione vegetale, questo piedino particolarmente bello nella lavorazione, è opera di uno dei maggiori rappresentanti francesi del periodo.

Art Nouveau (fine '800-primo '900)

Piedino intagliato, opera di Emile Gallé.

Conosciuto soprattutto per i suoi vasi e vetri, Gallé è l'autore di questo piedino mosso e leggermente intagliato, che ben rispecchia l'equilibrio del cabinet, una delle sue prime opere di ebanisteria.

Art Nouveau (fine '800-primo '900)

Piedino intagliato nel legno di pero da Hector Guimard.

Di ispirazione vegetale, è un esempio di ebanisteria di un altro dei fautori di questo stile, che dalla Francia si diffuse in tutto l'Occidente, America compresa.

Liberty italiano (1900-prime decadi '900)

Piedino d'ispirazione floreale intagliato nel mogano.

Dopo l'Esposizione Universale del 1900, l'Art Nouveau arriva in Italia dove assume il nome di Liberty. Decorati e forme rimangono prettamente floreali ma assumono una loro propria identità, talvolta più sobria, talvolta più pittorica, talvolta più eclettica.

Art Déco (1925)

Sabots in metallo argentato, di Jacques-Emile Ruhlmann.

Questi eleganti sabots che proteggono le gambe di una poltrona realizzata con legni pregiati, la dicono lunga sulle preferenze stilistiche di Ruhlmann. L'esempio a cui l'ebanista si riferisce è la Francia di corte che non può fare a meno di applicazioni dorate o, come in questo caso, argentate.

Art Déco (1925)

Piedino in avorio di un mobile di André Groult.

Lo schema di questo piedino a ricciolo è di nuovo quello del '700, reinterpretato in modo decisamente originale soprattutto per le curvature accentuate e per il materiale: avorio e pelle di sagra.

